(8

DI UN ANTICO

SPECCHIO MISTICO

ESISTENTE NEL

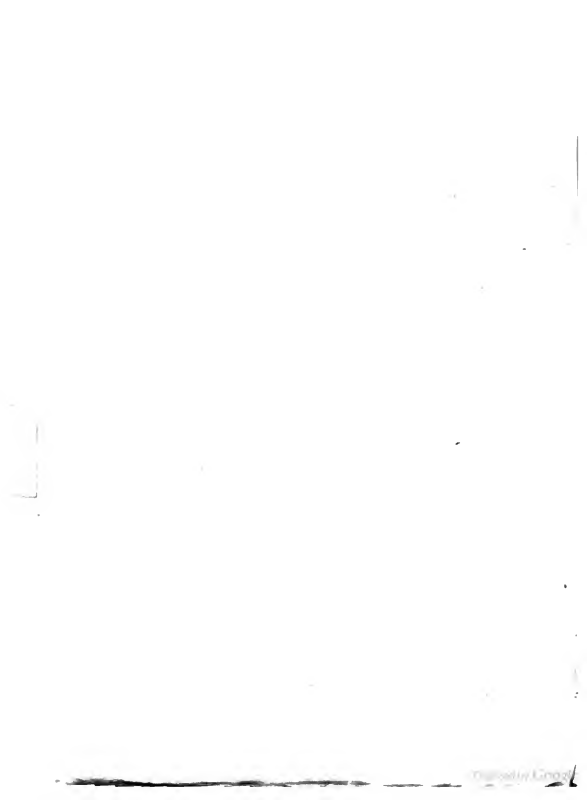
MUSEO BRITANNICO

RAGIONAMENTO

DEL CAV.

FRANCESCO INGHIRAMI

POLIGRAFIA FIESOLANA
MDCCCXXV.

A S. E.

LORD BURGHERSH

CONSIGLIERE PRIVATO DI

S. M. BRITANNICA

E SUO INVIATO STRAORDINARIO
PRESSO LA R. CORTE DI TOSCANA EC. EC. EC.

FRANCESCO INGHIRAMI

Le premure ch' io feci negli anni decorsi all' egregio scrittore delle arti risorte Leopoldo Cicognara, perchè nell' essere in Londra mi procurasse disegni e calchi dei mistici specchi esistenti nel Museo Britannico, trovarono in quel compitissimo Cavaliere, non meno che negli onorabili Conservatori del Museo una sodisfacente corrispondenza.

Il resultato di tali favori è l' uso ch' io ne faccio d' inserirne i disegni e le interpetrazioni delle rappresentanze nelle antiquarie mie Opere.

Traggo per tanto da esse questa interpetrazione del più raro tra i mistici specchi esistenti nel Museo Britannico, ad oggetto di presentarla all' Eccellenza Vostra, sperando che portandosi Ella in Inghilterra voglia compiacersi di far conoscere per mezzo di queste carte che so apprezzare i favori da quella illustre Nazione compartitimi, ed attestarne palesemente la mia gratitudine.

Le fattezze dell' umana figura di questo Specchio mistico son tali, da non ammettere per dubbia l' opinione che siano d'uno stile, o per meglio dire di un metodo di esecuzione dell' arte antichissimo. Chi non giudicherebbe altrettanto, per esempio, delle figure che vedonsi nei bronzi perugini spettanti al carro etrusco [1]? La brevità del busto, la sua restrizione sul fianco [2], la soverchia grossezza del capo, l'occhio ad angoli acuti, le mani aperte, l'eccedente lunghezza di esse e dei piedi, e inclusive la mossa, mi sembrano caratteri distintivi da farmi dichiarare lo Specchio presente, per la sua differenza dagli altri, uno dei più antichi finora esposti.

In ciò mi confermo a misura che vado esaminando e confrontando con esso altri monumenti dichiarati, per più ragioni, antichissimi. L' irregolarità di ogni parte del corpo nella figura di questo Disco è un carattere che ha di comune col soldato maffeiano, che è riconosciuto per così dire il tipo dello stile toscanico [3], ed alle di cui fattezze molto si accostano quelle del monumento fiesolano da me posseduto [4]. La testa con tutta l' acconciatura dei

1 Monum. Etruschi, ser. III, tavv. XXIV, num. 2, e XXV.

2 Ivi, ser. V, p. 38.

3 Lanzi, Notizie circa la Scultura degli antichi e i vari suoi stili, Ved. Inghirami, Nuova Collezione di opuscoli e notizie di scienze, lettere ed arti, Tom. III, p. 311.

4 Monumenti Etruschi, ser. VI, tav. P5, num. 1.

capelli, e specialmente le forme dell'occhio, del naso e di tutto il profilo confrontano colle forme delle umane figure scolpite nel sasso dell'Antella [1], che reputo di eguale antichità degli altri ora nominati. Il disegno del petto in questa figura neppur differisce da quello del Policrate in bronzo, della cui antichità siamo sicuri [2]. Ma il più chiaro confronto per notarne lo stile antico potrà essere quel vaso d'argento ch'io riporto alla serie III [3], dove si trova somiglianza di disegno nelle figure, di composizione, e di esattezza, per modo che se reputiamo antico l'uno di essi [4] monumenti, giudicheremo sicuramente altrettanto dell'altro. Il profilo somiglia a quello dei rammentati bronzi perugini come pure l'intiera figura. Ben diverso è peraltro da questo lo stile d'imitazione delle arti, di che tratto altrove con molti esempi [5].

All'occhio dell'osservatore assuefatto ai paragoni tra stile e stile nell'arte del disegno, non mi occorrono molte parole a persuaderlo, che di quanti mistici Specchi ho prodotti finora nell'Opera dei Monumenti Etruschi nessuno ha mostrato un carattere di tale antichità pari a questo, ad onta delle mie ripetute indagini relative a tale scoperta [6]. Le urne cinerarie, i vasi fittili, ed altri monumenti etruschi da me inseriti in questi scritti si debbono dunque considerare come posteriori [7] ai già mentovati, ed in particolar modo a questo Specchio del quale ora si tratta, ed in conseguenza trar po-

1 Ivi, tav. D.
2 Ivi, tav. E5, num. 3, ser. III, p. 287, e ser. V, p. 515.
3 Monum. Etruschi, ser. II, tavv. XIX, XX.
4 Ivi, p. 285, seg.
5 Monumen. Etruschi, ser. V, Avvertimento, p. XIX.
6 Ivi, ser. II, p. 303, 439.
7 Ivi, ser. I, p. 247, seg.

tremo da esso piuttostochè da altri posteriori un qualche lume circa la religione dei più antichi Etruschi, qualora si possa bene intendere il significato di questa figura.

Vi si ravvisa per tanto un giovine, la cui mossa è disposta per modo che occupa tutta l'area del Disco. Una simile positura del corpo non è rara nei monumenti dell'arte antica. Ne abbiamo gli esempi nelle monete di Camerino e di Creta da me altrove prodotte [1]. Ho citata la prima di tali monete all'occasione di fare il paragone della mossa nella quale si trova la donna ivi espressa coll' atteggiamento d'un'altra ch'è in uno Specchio mistico [2]: figure simili quasi alla presente, ad eccezione della differenza del sesso. Ivi giudicai quell'atto significativo della proprietà che ha il Fato di frammischiarsi dappertutto negli spazi della natura [3] mondiale. Questa è in generale compresa nel mondo materiale figurato simbolicamente per la forma degli Specchi mistici [4].

Sembra chiaro altresì che dall' esame degli altri Specchi mistici resulti, che per la forma loro sferica, e per la speculare levigatezza, non meno che per le rappresentanze che più frequentemente vi furono espresse, stieno essi Specchi a rappresentare la divinità contemplata dai devoti del paganesimo, e nel tempo stesso i diversi di lei attributi allegoricamente simboleggiati nelle varie figure o gruppi di esse che vi s'incontrano: contemplazione specialmente praticata dagl' iniziati ai misteri. Tutto ciò era per essi un frasario, uno special modo di esprimersi ed un sicuro mezzo per essere intesi allorchè trattavano di simili astratte

1 Ivi, ser. VI, tavv. M, num. 1, 3, e O2, num. 1.
2 Ivi, ser. II, tav. VIII, p. 168.
3 Ivi, p. 167.
4 Ivi, p. 80, seg.

idee. Eccone per tanto un esempio inoppugnabile, oltre i vari da me sparsamente allegati in questo trattato [1]. Scrivendo S. Paolo ai Corinti che lasciata la falsa religione idolatra abbracciavano il cristianesimo, si esprimeva nei termini seguenti: *Videmus nunc* (cioè in questa vita Dio e i divini misteri) *per speculum in enigmate* (cioè allegoricamente); *tunc* (quando saremo all' altra vita) *autem facie ad faciem* [2]. Ecco dunque il linguaggio di quei tempi corrispondente all' atto di far uso di questi Specchi nella meditazione [3], e di porli nei sepolcri [4] ad oggetto, cred' io, di significare che il morto lasciando di qua le umane spoglie passava nell' altro mondo, per incontrarsi faccia a faccia con Dio. Noi troviamo difatti non solo nei sepolcri del gentilesimo tali mistici Specchi [5], ma in quelli ancora dei primitivi cristiani [6]. Questa idea che l' iniziato morendo passasse alla presenza reale della divinità, come diceva S. Paolo, ammettevasi anche dagli Egiziani, ed io più volte nell' Opera dei Monumenti Etruschi ho riportati dei lor monumenti [7], ove l' iniziato presentasi dopo morte alla faccia di Dio [8], vedendo realmente là ciò che nel mondo potea soltanto meditare nei mistici Specchi: *videmus nunc per speculum in enigmate*.

Rapporto allo Specchio di quest' ultima Tavola, considera-

1 Monumenti Etruschi, ser. II, p. 113, seg.
2 S. Paul., Epist. I, ad. Corinth., cap. XIII, v. 12, Vid. Calmet, Comm. literale in Biblia, Op., Tom. VIII, p. 221.
3 Monumen. Etruschi, ser. II, p. 90, 304.
4 Ivi, p. 685, 739.
5 Ivi, p. 39, 72, seg., 117, 273.
6 Boldetti, lib. II, cap. XIV, p. 500.
7 Monumen. Etruschi, ser. VI, tavv. M4, Q3, R3.
8 Ivi, ser. I, p. 370, seg.

to come lavoro degli Etruschi, ripeteremo coerentemente al fin qui detto che la figura virile, nella di lui periferia racchiusa, stiavi a significare la divinità riconosciuta da essi nel Fato, che anima il mondo e lo agita seminandovi la generazione [1]: di che furono persuasi specialmente gli Stoici [2], che altrove li dico seguaci di una dottrina molto analoga a quella degli Etruschi [3].

Oltre l'allusione, supposta nella indicata positura, alla forza solare che fassi dappertutto sentire, o a quella dell'anima universale del mondo, equivalente secondo i Gentili alla divina Onnipotenza [4], è valutabile a confermare il fin qui detto quell' uovo cosmogonico tenuto nel seno dalla Nemesi della moneta di Camerino [5]. Nè meno espressiva è l'altra figura della moneta Cretense [6], dove il sole nella sembianza del Minotauro è rappresentato nell' atteggiamento medesimo, per mostrare, cred' io, che giunto quell' astro al segno del Toro, cioè nell' equinozio di primavera, a similitudine del Fato dilata dappertutto il suo dominio sopra il nostro emisfero [7], e per un tal dominio la natura stessa prolifica. Qui si mostra un tale effetto anche per quella corona che non già di foglie com' è in altri Specchi [8], ma di semi o capsule di essi, o germogliamenti di ramificazioni aderenti ad un fusto, circonda il bronzo che illustro.

I pesci che vedonsi al disotto della figura, non meno che

1 Ivi, ser. II, p. 167.
2 Ivi, p. 166.
3 Ivi, p. 256, e ser. III, p. 354.
4 Ivi, ser. II, p. 168.
5 Ivi.
6 Ivi, ser VI, tav. O2, num. 1.
7 Ivi, ser II, p. 414, e ser. V, p. 119.
8 Ivi, tavv. LXXIV, LXXV, LXXVIII, LXXX, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV.

l' ondeggiante linea [1] sulla quale reggesi o scorre sono indizio di fluidità [2], in cui facevasi nuotare il primo essere che al mondo comparve [3]. Così presso gli Egiziani era un Dio rannicchiato [4], come se fosse riconcentrato in se stesso, o assiso in un fior di loto nuotante sulle acque [5].

Confondendo gli Etruschi Iddio coll' universo lo tennero come causa ed effetto nel tempo stesso, e come agente e paziente, e come principio motore e cosa da esso mossa; avendo per legge le proprietà invariabili costituenti ciò che per essi dicevasi Fato: potenza per gli Etruschi di maggior grado, come per altri era Giove [6]. Gli Orfici tutto ciò rappresentavano sotto l' allegorica forma dell' uovo cosmogonico, il cui torlo, conforme la figura di questa Tavola, sospeso nel fluido, è chiuso in un guscio, parimente come questa è ristretta nella periferia dello Specchio, esprimendo non solo il globo del sole in mezzo alla volta del cielo, ma il Fato nel mezzo al mondo che anima e dirige in un medesimo tempo. Questo paragone al torlo dell' uovo, come i moderni dotti dichiarano, si riferisce primieramente alla figura sferica ed al color giallo, come quello della luce, alla situazione centrale, ed al germe o principio di vita che il torlo dell' uovo racchiude [7]. Tali appunto sono le allusioni figurate in tutto questo Specchio mistico dalle quali noi comprendiamo qual fosse la rappresentanza del Fato presso gli

1 Ivi, p. 125, 409, e ser. I, p. 40.
2 Ivi, ser. II, p. 405.
3 Ivi, ser. III, p. 142, seg.
4 Ivi, ser. VI, tavv. B5, num. 1, S5.
5 Ivi, tav. M3, num. 3, ser. I, p. 38, seg.
6 Volney, les Ruines, chap. XXII, § 6, p. 205.
7 Ivi, not. 64, p. 359.

Etruschi nei più antichi tempi, come il monumento medesimo per l' antichità del suo disegno lo manifesta.

Da esso apprendiamo altresì fino a qual grado gli Etruschi divinizzassero l' anima supposta del mondo, che in tanti altri Specchi abbiamo incontrata, o per dir meglio ci si fa noto per quali argomenti mescolassero col creatore il creato, formandone un idolo col nome particolare di Fato, nel quale ammettevasi distinzione tra esso e la materia posta in moto dall' anima stessa del mondo, veduta con alcune varietà in altri Specchi mistici [1]. Pare in sostanza che notando gli Etruschi come un principio vitale un' anima, uno spirito, così paragonando ciò all' umano individuo, abbiano dato, per quanto sembra, al principio motore di tutto l'universo il nome di *Spirito* [2], o *anima del mondo* [3], e in conseguenza questo Fato, questo loro Dio fu lo spirito vitale che sparso in tutti gli esseri animò il vasto corpo mondiale. Qui la figura umana del Disco, oltre avere la significazione del Fato, divinità degli Etruschi, rappresenta nel tempo stesso anche l'anima o lo spirito, il quale col volgere delle membra per ogni senso in giro nello Specchio rappresentativo del mondo, fa vedere l' universale suo dominio e la sua diffusione per ogni dove.

La pluralità di tali figure di vario sesso preferibilmente ad altre in questi Specchi effigiate, ci fa dunque sicuri che alludano alla primaria deità degli Etruschi, di che ho reso conto in principio della seconda Serie dei Monumenti Etruschi [4]; ed in ultimo lo confermo, non avendo fin

1 Monumenti Etruschi, ser. II, tav. XL, p. 424.
2 Ivi.
3 Ivi.
4 Ivi, p. 7.

qui trovata cosa che me ne facesse pensare in contrario, come ho sempre dimostrato nel corso di quei miei scritti. E poichè il Fato confuso colla Necessità, veneravasi dagli Etruschi [1] più antichi, e questo venne in seguito confuso con la Nemesi, così non sarà senza fondamento ch'io dia nome di Fato al giovane espresso in questo Specchio mistico per esser de' più antichi, avendo già dichiarate Nemesi le femminili figure quasi simili a questa in altri Specchi mistici meno antichi rappresentate [2].

E poichè per una conseguenza dell'indicato sistema, come osserva un moderno scrittore, ciascuno giudicavasi contenere in se una porzione di quell' etere vitale e motore universale di sopra nominato, comune a tutto il mondo [3], ne segue che le anime di tutti gli esseri furono considerate una porzione di questo medesimo Ente divino [4]. Ed è per ciò, com' io credo, che si posero nei sepolcri questi mistici Specchi a rammentare la santità delle anime partecipi dell' essenza divina, ed in conseguenza eterne, immortali, e degne di quell' apoteosi della quale erano sì ossequiosi gli Etruschi, tenendo come deificate le anime dei loro antenati [5], di che ho detto altrove forse più di quello che potevasi con evidente fondamento.

Tanto incombevasi a me di cercare, onde far conoscere non solamente il positivo uso e significato di questi Specchi mistici, finora creduti patere etrusche, ma di rintracciare altresì il complesso delle rappresentanze ivi espresse,

1 Ivi, p. 157, seg., 248, seg., 257, 444, 518, 746, e ser. III, p. 200.
2 Ivi, ser. II, p. 243, 323.
3 Volney, l. cit., p. 208, Monum. Etruschi, ser. I, spieg. della tav. LI.
4 Ivi, e ser. II, p. 375.
5 Ivi, e ser. V, p. 315, seg.

le quali per quanto sembra concorrono a mostrarci il Fato come principale divinità presso gli Etruschi.

E poichè tali monumenti offrono altresì l'occasione di essere esaminati per la parte dell'arte del disegno, così ho potuto nel tempo stesso convincermi, che molti essendo gli oggetti delle arti lasciati dagli Etruschi già soggetti ai Romani, giudico di quel tempo quasi tutti gli Specchi mistici; e rarissimi quelli che serbino lo stile toscanico [1] antico, volutosi ad ogni patto da non pochi antiquari dichiarare abusivamente in moltissimi di essi meno antichi di quello che sono stati spacciati.

La moltiplicità delle dottrine in essi contenute, i nomi per ordinario provenienti da greche favole, e queste ancora ivi rappresentate, come gli scrittori di tempi non molto remoti le hanno descritte, e cent' altri confronti, oltre allo stile patente del disegno, mi hanno persuaso che tali monumenti spettassero piuttosto al cadere che al sorgere delle arti in Etruria, se n'eccettuiamo alcuni che nel trattare degli Specchi mistici ho additati [2]. Potrebbesi con qualche fondamento escludere dai meno antichi il presente, che sì per la semplicità della rappresentanza, tutta nazionale del Fato, sì per lo stile rigido e tozzo che dà il dritto al monumento di esser dichiarato uno dei più antichi Specchi fino a noi pervenuti, ed eseguito in un tempo, nel quale in Etruria si trattavano le arti con uno stile nazionale, e non ancora alterato da estere maniere o non riformato dal mi-

1 Ivi, ser. II, p. 439, o Lanzi, Notizie sulla scultura degli antichi e dei vari suoi stili, Ved. Inghirami, Nuova Collezione diOpuscoli e notizie di scienze, lettere ed arti, Tom. III, p. 303, seg.

2 Monumenti Etruschi, ser. II, p. 619.

glior gusto, che da Fidia in poi cominciò a prevalere.

Ma siccome altrove provai, che presso gli Etruschi [1] egualmente che presso i Greci dominò il sistema di sostenere le antiche massime religiose [2], come l'antico stile nel rappresentarne le personificazioni [3], così mi persuado che sarà spesso un enimma indissolubile il giudicare, se un monumento sia positivamente dei più antichi o sivvero una meno antica imitazione di quelli.

Questo singolar monumento, della stessa grandezza dell'originale, esiste inedito nel Museo Britannico.

1 Ivi, ser. v, p. 38.
2 Ivi, p. 85.
3 Ivi, p. 577, seg.